

(video 2890M – durata: 49'30'')

COLLEGAMENTO

Rocca di Papa, 3 ottobre 2026

1. **Apertura**
2. **Zoom: Trento, Paraguay, Ascoli**
3. **Vescovi: un'esperienza di comunione al servizio della Chiesa**
4. **Un focolare in Amazonia**
5. **A Gerusalemme inaugurato il Forum "Within Your Gates"**
6. **Chiara Lubich: Una nuova unità**
7. **In dialogo con Margaret e Roberto**
8. **Conclusioni**

1. Apertura

(Musica e didascalie - quanto è in corsivo si consiglia di non tradurre né doppiare)

Operatrice telefonica: *Un momento, prego, la chiamano per una collettiva / Bleiben Sie bitte... (musica)*

Eli Folonari: *Pronto! Ciao popi, adesso vi passo Chiara.*

Voci varie [saluti dal mondo]

Chiara Lubich: Cari miei, dobbiamo fare un giro per il mondo, sarà lunghetto perché il mondo è un po' grande.

Voci varie: *Hallo? Pronto? Hello? Ciao a tutti! Pronto? Ci siamo tutti?*

Chiara - 9 ottobre 1999: È una conferenza telefonica, dove io do un pensiero spirituale, forte, che tutti viviamo insieme. [...] Quando chiamiamo queste 80 zone, rispondono, "ciao, come va, come state?". Per cui, è tutta una famiglia che vive. È una meraviglia. [...]

Chiara - 28 giugno 2004: [...] aveva per scopo di farci fare un santo viaggio: un viaggio, dunque, verso la santità...

Lorenzo Russo: Bentrovati, bentrovati a tutti in questo nuovo Collegamento in diretta.

Sono Lorenzo Russo, giornalista dell'ufficio comunicazione e multimedia dei Focolari. E ci troviamo proprio nell'auditorium del Centro Internazionale dei Focolari a Rocca di Papa vicino Roma.

So che qui fra i presenti ci sono vari formatori delle nuove generazioni, ma anche 80 giovani, i gen provenienti da 20 Paesi.

E allora salutiamoli con un caloroso applauso. Benvenuti!

2. Zoom: Trento, Paraguay, Ascoli

Lorenzo: Bene, bene, allora iniziamo subito, iniziamo proprio con voi, perché in questi ultimi mesi ci avete scritto in tanti, raccontandoci tantissime belle esperienze.

Mi raccomando: continuante a farlo anche durante questa diretta. Mandateci le vostre foto, le vostre impressioni, tutto ciò che volete. Come dicevo, nei vostri messaggi arrivati nei mesi scorsi, ci avete parlato di prossimità, impegno sociale, dialogo. Siete coinvolti in prima persona in tanti contesti per il bene dell'altro. Ecco allora tre esperienze. La parola a voi.

Da Trento, Italia

Gaia Dalla Torre: Ciao a tutti, io sono Gaia

Myriam Delama: E io sono Myriam

Gaia: E siamo due gen3 di Trento. Siamo molto contente di essere qui oggi e poter condividere con voi la nostra piccola esperienza. È iniziato tutto il 31 luglio, quando a Ceuta si sono riversate circa 70.000 persone e le autorità e le organizzazioni umanitarie hanno fatto fatica a gestire questa situazione.

Molti sono rimasti senza aiuto e da soli e sentendo queste notizie non me la sono sentita di rimanere in disparte. Per questo ho contattato la mia unità gen, anche se eravamo tutti dispersi vista l'estate, e abbiamo cercato di metterci in contatto a nostra volta con qualcuno che operava lì a Ceuta per dare una mano.

Myriam: Dopo aver contattato alcuni membri del movimento in Spagna, siamo venute a conoscenza di questa casa di accoglienza a Ceuta, che si stava appunto occupando dell'arrivo dei molti migranti. Quindi per aiutarli in questa situazione abbiamo creato insieme una locandina, che poi abbiamo condiviso su Whatsapp, per organizzare una raccolta fondi che si è svolta principalmente online. I fondi siamo già riusciti a farli arrivare a Ceuta e quindi a fare un po' la differenza.

Speriamo che questa esperienza, per quanto semplice, possa essere d'esempio per chi, come noi nel suo piccolo, vuole aiutare e fare la sua parte per chi si trova in situazioni di difficoltà anche a distanza di molti chilometri.

Dal Paraguay (in spagnolo)

Carlos Sánchez: Saluti dal Paraguay, sono Carlos.

Silvia Cardozo: Ciao a tutti, sono Silvia. Dall'anno scorso in Paraguay abbiamo avviato il progetto "Uscire con il cuore", nato dal desiderio di andare incontro alle persone come una famiglia per raggiungere diverse località dell'entroterra del Paese.

Carlos Sánchez: Questo progetto prevede quattro viaggi all'anno in diverse comunità del territorio paraguaiano. Abbiamo potuto avere la possibilità di incontrare giovani, bambini, famiglie e altre realtà di quelle comunità. Un'occasione davvero piacevole, anzi molto gradita, è stata anche la possibilità di condividere incontri arricchenti con le comunità indigene.

Silvia Cardozo: Una delle comunità si trova nella zona trinazionale, situata al confine tra Paraguay, Brasile e Argentina, dove presto verrà aperto un focolare femminile.

Carlos Sánchez: Per accompagnare e sostenere questa e altre iniziative è nato un altro progetto denominato "Comunione in Movimento". Attraverso di esso questo progetto abbiamo potuto mettere in comune i beni e poter così sostenere così questa iniziativa e altre che sono sorte nella zona.

Silvia Cardozo: Così «Uscire con il cuore» e «Comunione in Movimento» condividono lo stesso cammino: uscire insieme per vivere più concretamente la vicinanza.

Da Ascoli, Italia

Federico Vagnozzi: Ciao, sono Federico.

Alice Virgulti: Ciao, sono Alice e volevamo raccontarvi questa esperienza che per me è stata molto significativa. Infatti, da quest'anno, nell'equipe centrale del Movimento Diocesano dell'Opera di Maria di Ascoli Piceno, sono entrati a far parte degli adulti che ci aiutano a pensare, a organizzare delle attività per i giovani del Movimento Diocesano.

Questa esperienza non è stata soltanto un'esperienza organizzativa, ma si è creata una vera e propria comunione fatta di ascolto, confronto e rispetto fra di noi. Infatti, questa esperienza l'abbiamo messa proprio in pratica al corso di formazione che c'è stato quest'anno a luglio.

Federico: Sì, noi giovani animatori abbiamo avuto la possibilità di essere protagonisti. Abbiamo avuto al nostro fianco gli animatori più grandi, che giorno dopo giorno ci sono stati vicini, ci hanno dato consigli, ci hanno dato una mano e in questo modo si è creato proprio un bel clima di unità e un clima di famiglia.

E quindi anche i piccoli gesti, comunque ci ascoltavano, qualsiasi cosa sapevamo che potevamo contare su di loro. Questa cosa non è finita con il campo scuola, è proseguita e proseguirà per sempre, perché è una cosa, comunque, che ha lasciato il segno. E appunto questo incontro tra generazioni, se sfruttato bene, può davvero diventare un'esperienza di famiglia che può durare nel tempo.

3. I vescovi: un'esperienza di comunione al servizio della Chiesa

Lorenzo: Grazie, grazie di cuore a voi per queste testimonianze. Federico parlava proprio del camminare insieme. Ed è stato proprio questo lo spirito che hanno vissuto il mese scorso alcuni vescovi amici dei Focolari, vicino Roma. Un'esperienza di condivisione fraterna. Ascoltiamo.

Voce fuori campo: “È l’ora della carità. Testimoniare l’unità per costruire la pace”. È questo il titolo dell’incontro internazionale dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari, svoltosi dall’8 all’11 settembre 2026 ad Ariccia, vicino Roma. L’incontro ha visto la partecipazione di una novantina di Vescovi e alcuni Cardinali provenienti da 40 Paesi.

Un' esperienza di condivisione alla luce del carisma dell'unità, secondo una tradizione nata nel 1977 dal vescovo Klaus Hemmerle e Chiara Lubich, al fine di ravvivare lo spirito di comunione con gli altri Vescovi e nelle varie diocesi.

Rosario Vella, S.D.B. - Vescovo di Moramanga - Madagascar (italiano): Ormai sono da tanti anni in Madagascar e vedo sempre che il fatto di essere Vescovi in terra di missione ci occupa tantissimo, ma ognuno di noi ha sempre bisogno di dire: io vorrei raccontare quello che vivo a un mio amico, oppure io vorrei anche sentire come cosa gli altri dicono. Per cui cerco sempre di venire a questi incontri perché da questi incontri io ricevo tantissimo.

Pius Moon Chang-woo - Vescovo di Jeju - Corea del Sud (coreano): Partecipando a questo incontro, ho avvertito più che mai la mia identità e la mia responsabilità come vescovo.

Ogni volta che vengo fin qui, da così lontano, mi domando: "Che cosa vuole dirmi Dio attraverso questo viaggio?". E ogni volta mi accorgo che Dio ha già preparato per me qualcosa di sorprendente, un segno del suo grande amore.

Marc Beaumont - Vescovo di Moulins - Francia (francese): Le testimonianze che abbiamo ascoltato danno anche un'impronta concreta e umana a cose che potrebbero rimanere solo concetti. Quando si parla di guerra, quando si parla delle difficoltà...

E poter avere questi scambi qui con fratelli che vivono quella realtà laggiù, altri vescovi che si trovano là, è davvero qualcosa, credo, che arricchisce molto e che aiuta poi a farsi carico con loro di queste realtà, a pregare per loro, a vivere con la loro popolazione.

Papa Leone XIV (inglese): Penso alle difficili situazioni sociali, alle circostanze, alle divisioni che alcuni di voi, fratelli miei, sopportano nei propri Paesi, situazioni come il pregiudizio, il razzismo, l'intolleranza religiosa, persino la violenza. Penso anche alla situazione qui in Occidente, ora fin troppo caratterizzata dagli effetti dell'individualismo [...]

[...] Come partecipanti dell'eredità spirituale di Chiara Lubich, e come ministri della Chiesa di Cristo in un mondo frammentato, siete chiamati a dare testimonianza di questa anelata unità della famiglia umana.

La risposta alle tristi divisioni che affliggono il nostro mondo non consiste nel formare più comitati o lanciare più progetti, ma nel ritornare alla fonte della nostra unità nella Santissima Trinità. Di fatto, dobbiamo diventare contemplativi!

Marc Beaumont - Vescovo di Moulins: Una delle cose che mi è rimasta e che ritengo importante: lui ha sottolineato quanto il carisma sia ancora attuale per noi oggi, questa ricerca di unità, questo bisogno di unità che hanno sia la Chiesa che il mondo.

Markos Gebremedhin Woldesenbet, C.M. - Vicario Apostolico di Jimma-Bonga – Etiopia (inglese): Il contesto in cui lavoro è un ambito particolarmente complesso. Era un dato di fatto che, se l'unità non fosse stata al primo posto, non avremmo potuto ottenere né

intravedere una soluzione duratura. Qualunque sia la situazione in cui ci troviamo, dobbiamo ascoltarci a vicenda.

L'unità tra di noi, l'unità con Dio, all'interno della Chiesa. Unità con le persone che ci circondano. Se abbiamo questa unità incentrata su Cristo, allora possiamo fare la differenza.

Antoine Bou Najm - Arcivescovo di Antélias dei Maroniti – Libano (italiano): Io sono ottimista sempre, perché cerco di avere Gesù sempre nella mia vita. E Gesù sempre ha amato la vita, anche sulla croce. E dopo la croce c'è la Risurrezione. Noi siamo la fede della Risurrezione, non siamo la fede della sofferenza. Per me la croce non è la sofferenza soltanto, ma è amare fino al fondo.

Il cristianesimo è l'amore che soffre per gli altri. È questa la Risurrezione e penso che la pace oggi deve essere il frutto di questo amore che soffre per gli altri.

4. Un focolare in Amazonia (in spagnolo)

Lorenzo: Riconoscersi fratelli nella grande famiglia che è la Chiesa universale. Un amore per gli altri, per la propria gente, entrare in contatto con la realtà quotidiana. Questa è l'esperienza che vogliamo raccontarvi, che arriva dall'Ecuador, in Amazonia. Ecco, qui c'è il focolare di Pompeya che da un bel po' di anni offre il proprio contributo alla Diocesi il contributo all'unità, all'interculturalità e al dialogo. Guardiamo.

Voce fuori campo: La regione amazzonica occupa quasi la metà del territorio dell'Ecuador. Nel distretto di Pompeya, lungo il fiume Napo e a otto ore da Quito, opera da cinque anni un focolare integrato nelle attività pastorali del Vicariato di Aguarico, con l'obiettivo di dare il proprio contributo, attraverso il Carisma dell'Unità, al dialogo e all'integrazione tra le culture.

Nel distretto, infatti, sono presenti 24 comunità appartenenti a tre etnie: Quichua, Shuar e Waorani, che i focolarini accompagnano e visitano periodicamente.

Sirangelo Rodriguez Galiano, Focolarino brasiliano – Infermiere: Sentivamo che dovevamo venire qui con molta cautela. A piedi nudi. Perché era un suolo sacro. Ci siamo preparati con diversi specialisti in interculturalità, che ci hanno fornito una formazione in missionologia, interculturalità e varie altre esperienze, il che ci ha aiutato moltissimo nel nostro cammino.

Iñaki Guerrero, Focolarino spagnolo – Psicologo: Ciò che mi ha portato in questo focolare è soprattutto la semplicità, ovvero il contatto con persone semplici. La vicinanza agli ultimi, alle persone forse più abbandonate o trascurate, con problemi di ogni tipo. Perché a questo si aggiunge anche la dimensione culturale, quella di culture un po' disprezzate, sottovalutate, ma anche la povertà materiale.

Fabián Heredia Minango Focolarino Ecuadoriano – Tecnico delle Costruzioni Civili: Non sono venuto con alcuna pretesa, ma semplicemente per dare il mio contributo. In qualunque cosa fosse necessario, prima di tutto per il focolare e poi, più in generale, per il Vicariato, che è colui che ha accolto qui il focolare, ha aperto le porte, per le necessità dell'Amazonia.

E l'altro aspetto è il lavoro con i giovani. Formare questi giovani indigeni dell'Amazzonia affinché diventino leader. Leader per le loro comunità. È a questo che mi sto dedicando, a questo contributo che va oltre ciò che avevo previsto.

Sirangelo Rodriguez Galiano: Le nostre attività sono molteplici. Io, ad esempio, lavoro con gli operatori sanitari. Lavoriamo anche con i catechisti, occupandoci della loro formazione: dall'apprendimento della loro cultura, al non perdere i propri valori, al ritorno all'essenza della cultura quichua, affinché imparino a difendere la loro terra e la loro lingua.

Ho l'autorità di amministrare il battesimo, celebrare matrimoni, predicare la Parola, portare l'Eucaristia nelle comunità, alcune distano fino a tre ore di canoa; raggiungiamo questi villaggi, trascorriamo la giornata con loro e condividiamo la vita e quella formazione integrale della spiritualità...

Fabián Heredia Minango: La prima volta che ho partecipato a un momento di comunione tra queste tre nazionalità, i giovani mettevano in comune ciò che stavano vivendo in quel momento. Un vero momento di interculturalità. Tutto nuovo per me: conoscere, ascoltare...

Iñaki Guerrero: Quando arrivo nelle comunità indigene, loro sono piuttosto timidi, riservati, e io cerco sempre di avvicinarmi a ciascuno e di salutarlo, perché anche loro lo fanno. Ma lo faccio anche cercando di guardare le persone negli occhi e di far loro capire che non si tratta di un atto di cortesia, bensì di un desiderio sincero di entrare in contatto con quella persona, di volerle bene, di manifestarle il mio apprezzamento...

Sirangelo Rodríguez Galiano: Vivere la prossimità qui significa essere presenti. Significa saper stare. Significa abbandonare ogni giudizio, ogni preconetto. Significa stare con la gente. Allora ti senti realizzato con nulla, bastano poche cose per sentirsi realizzati.

Tutti quelli che vengono qui rimangono colpiti, vogliono tornare e noi non abbiamo nulla. Solo Dio e il desiderio di servire l'umanità, nient'altro.

5. A Gerusalemme inaugurato il Forum “Within Your Gates”

Lorenzo: Servire l'umanità a volte vuol dire proprio entrare nelle ferite, per trovare vie per l'unità e la pace anche nei contesti più difficili. Ed è questo proprio l'obiettivo del Forum "Within Your Gates", inaugurato a Gerusalemme il mese scorso. Guardiamo.

Voce fuori campo (italiano): Recuperare la missione universale di Gerusalemme e creare spazi aperti nei quali leader religiosi, studiosi, membri della società civile di diverse comunità, possano incontrarsi. Questo l'obiettivo di "Within Your Gates", Forum interdisciplinare, inaugurato nel settembre scorso a Gerusalemme. È promosso dal Cardinal Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, con l'Università Notre Dame. Margaret Karram è membro del Comitato Promotore.

Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme (italiano): Lo scopo di questo forum è proprio quello di preparare, creare le condizioni, aiutare a costruire una narrativa che possa poi portare anche alla pace. Gli ostacoli sono innanzitutto le narrative contrapposte, l'odio profondo, la sfiducia che c'è tra le popolazioni, il senso di perdita.

Daniel Schwake, Director of Notre Dame a Gerusalemme (inglese): Siamo interessati a instaurare un legame con movimenti e organizzazioni come, ad esempio, il Movimento dei Focolari, che possano fungere da ponte tra una discussione forse troppo teorica e le realtà sul campo.

Sarah Stroumsa, Docente emerita di Studi arabi, già Rettrice Hebrew University of Jerusalem (inglese): L'idea del comitato, ovvero quella di un'iniziativa che cerchi nuovi modi per raggiungere il pubblico, mi affascina molto.

Quindi vedo qui un'opportunità per questi modi di pensare e di esprimersi inaspettati, per un nuovo e inatteso discorso che catturi l'attenzione delle persone e permetta loro di riflettere su ciò che sta accadendo.

Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari (inglese): Penso che questa iniziativa ci aiuterà a creare una nuova cultura, una nuova consapevolezza riguardo alle nostre storie, Palestinesi - Cristiani e Musulmani, ed Ebrei. Quindi, questo evento, il Movimento dei Focolari lo diffonderà sempre di più e potremo portare a tante persone provenienti da diverse parti del mondo e da culture diverse una nuova consapevolezza su cosa significhi davvero la pace.

Sari Nusseibeh, Filosofo, scrittore, già presidente della al-Quds University (inglese): E da quando ho iniziato a partecipare ai workshop e alle discussioni, mi sono reso conto che sto imparando tantissimo. Possiamo professare religioni diverse, ma credo che condividiamo gli stessi interessi spirituali.

Sarah Stroumsa, (inglese): Dovrebbe essere una città di pace, eppure la sua storia è costellata di spargimenti di sangue. La missione di Gerusalemme è quella di essere Gerusalemme. È la città della pace. Credo che la Gerusalemme che desidero non sia solo quella che ho ereditato dalle generazioni passate. Non è qualcosa di impossibile, penso sia qualcosa su cui bisogna lavorare.

Margaret Karram, (inglese): Gerusalemme ha questa vocazione: persone diverse, religioni diverse, che lavorano insieme, vivono insieme, convivono in pace. Credo che questa sia la chiamata di Gerusalemme per il mondo. E credo che se ci sarà pace a Gerusalemme, ci sarà pace in tutto il mondo.

6. Chiara Lubich: “Una nuova unità”

Lorenzo: Persone differenti, che vivono e lavorano insieme, un po' come il corpo umano che è composto da diverse membra. E Chiara Lubich, in un Collegamento del 2000, 26 anni fa, parlava proprio di questo, di una “nuova unità”.

Introducendo la riflessione che adesso ascoltiamo, Chiara racconta di aver incontrato pochi giorni prima molti politici del Movimento Politico per l'Unità. Nel suo intervento aveva approfondito le parole del Magnificat, e la figura di Maria era emersa come modello del politico per eccellenza. Chiara infatti vedeva nel Magnificat la prima e più potente pagina della dottrina sociale cristiana. Non solo quindi un testo di lode, ma un programma per la realizzazione di una società nuova basata sulla giustizia e sulla fraternità.

Un programma che, se vissuto, porta noi ad attuare la rivoluzione d'amore che attinge proprio nel Vangelo. Cantare il Magnificat è dunque, anche per noi oggi un impegno, impegnarci nel mondo. E come Opera di Maria siamo chiamati a questo, siamo chiamati a farlo insieme in una unità più cosciente, più matura, in una "nuova unità". Ascoltiamo Chiara.

[...] Stralcio da *Una nuova unità* - dal Collegamento del 29 giugno 2000 a Mollens

Chiara Lubich: [...] Si tratta di un'unità nuova, che presenta al mondo l'Opera Una,

un'Opera Una non solo nel senso che normalmente diamo a queste parole, ma - ricordate il paragone che fa san Paolo? - un'Opera Una come è uno il corpo umano, anche se fatto di diverse membra, anche se possiede, al suo interno, vari organi.

Perché l'Opera, pur essendo costituita di tante zone (come il corpo umano di tante parti: le braccia, le gambe, la testa, il tronco, ecc.) e, pur essendovi al suo interno tante realtà (diramazioni, Centri, segreterie per i vari dialoghi, Cittadelle, Scuole, ecc.), non è se stessa, secondo il disegno di Dio, se non è Una, fatta tale dall'amore diffuso dallo Spirito Santo dovunque, come è presente il sangue in tutto il corpo umano. Fatta Una da Gesù posto in mezzo a noi dovunque.

Questa nuova unità chiesta all'Opera è possibile se si vive in maniera conforme al modello trinitario in tutti i nostri rapporti dal Centro alla periferia. Vita conforme a quella della Santissima Trinità nella quale, se esiste un principio, il Padre, e se il Figlio è tutto rivolto a Lui, le Tre divine Persone sono comunque tutte uguali. In questa nuova unità nessuno si troverà ad essere "oggetto" - per così dire - dell'attenzione degli altri, quasi stesse in piedi unicamente perché sostenuto, ma "soggetto" cosciente, atto a sostenere quanti gli verranno affidati. In questa nuova unità, perciò, ognuno non potrà farsi trascinare nella vita ideale come - direbbero i gen 4 – un "vagone" di un treno, ma dovrà trascinare gli altri come una "locomotiva".

In quest'unità, ancora, non ci si porrà tanto di fronte ai responsabili in attesa di qualcosa, ma ci si dovrà mettere alle loro spalle per comporre con essi, nell'Opera, Maria e scatenare insieme, come vera "acies schierata", la nostra rivoluzione d'amore nel mondo.

E, affinché questa nuova unità diventi realtà, cosa dobbiamo fare sin d'ora?

Una sola cosa: generare costantemente fra noi dovunque nell'Opera la presenza di Gesù. Ma non però come fine a se stessa, ma come pedana di lancio per poter amare tutti e incendiare il mondo d'amore, per seminarvi i veri valori e far sfumare i falsi; per costruirvi il Regno; per permettere a Maria di cantare nuovamente, attraverso l'Opera, il suo Magnificat.

Coraggio, allora, non aspettiamo un attimo a dar vita a Gesù fra noi, come Maria lo ha fatto in sé. Vedremo miracoli! [...]

7. In dialogo con Margaret e Roberto

Lorenzo: Bene, abbiamo sentito Chiara che ci parlava di questa nuova unità. Sono con Margaret Karram e Roberto Almada, Presidente e Copresidente dei Focolari. Benvenuti!

Vi faccio subito una domanda; proprio l'invito di Chiara, nonostante sia del 2000, è molto

attuale. Come viverlo nell'oggi del Movimento dei Focolari, Roberto?

Roberto Almada: Sì, è vero quello che tu dici, è attualissimo.

A me ha toccato molto questo che dice Chiara di vivere secondo il modello della Trinità. E penso che sia attualissimo anche per il Movimento dei Focolari.

Perché la Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uguali, sono tutti Dio, condividono la stessa natura di Dio. Perciò nessuno domina sull'altro o nessuno è sotto l'altro. E questo penso che lo possiamo vivere. Riconoscere in ogni persona una dignità inviolabile, senza lasciarci condizionare da ruoli, appartenenze, successi, fallimenti, ecc.

Un altro elemento della Trinità è che sono diversissimi, sono radicalmente diversi, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo lo possiamo vivere accettando la diversità non come una minaccia, ma come un arricchimento, valorizzando i diversi doni, le diverse sensibilità.

Una cosa molto bella della Trinità, che raccontano i Padri della Chiesa, è che loro vivono costantemente accogliendosi e penetrando l'uno nell'altro. Loro lo chiamano pericoresi, che è una specie di ballo, di danza. Anche noi, come comunità, possiamo vivere l'accoglienza, l'ascolto, il donarci gli uni agli altri in questo ballo.

Un altro elemento è che ogni persona della Trinità vive per l'altra, non vive per sé stessa. Vive per l'altra. Perciò nessuna è autonoma, possiamo dire, o autosufficiente. Anche noi dobbiamo imparare ad aiutarci, a chiedere aiuto e a vivere l'uno per l'altro. C'era una canzone del Gen Rosso, "L'uno per l'altro".

Poi, un quinto elemento è che non c'è rivalità nella Trinità. Le Tre Persone non competono. Anche questo ci può dare una mano per una comunità che si rallegra del successo dell'altro, dei talenti dell'altro, senza gelosia, senza invidia.

Un ultimo elemento: la Trinità, ogni Persona nella Trinità scopre la sua identità nel rapporto con l'altro: il Figlio è Figlio perché c'è un Padre; il Padre è Padre perché c'è un Figlio, è così. Noi a volte abbiamo paura dei rapporti stretti, perché i rapporti stretti ci possono far perdere l'identità, o ci possono far perdere l'autonomia o la libertà. Qua penso che la Trinità ci insegni che nei veri rapporti noi costruiamo anche la nostra propria identità.

E un'ultima, per i gen che sono qui, vorrei dire che vivere la Trinità come modello anche significa vivere nella Trinità, entrare in questa vita divina dove c'è gioia, ballo, e c'è libertà e c'è felicità. Mi auguro che tutti possiamo fare questa esperienza. Grazie!

Lorenzo: Margaret, che cosa ci dici?

Margaret: Anche a me aveva colpito questo pensiero della Trinità, però nel pensiero di Chiara anche altre due cose che lei dice mi hanno colpito in modo particolare. L'ho scritto per non dilungarmi tanto perché il cuore è molto pieno, rischio di parlare a lungo.

Ascoltando Chiara mi ha colpito moltissimo l'immagine del corpo. Mi ha ricordato quello che San Paolo dice, che siamo molte membra, ma un solo corpo. Nel corpo ogni organo è diverso e ha una funzione propria, eppure nessuna parte può vivere per sé stessa o dire all'altra «non ho bisogno di te», sennò non funzioniamo. Tutto è collegato.

È così che Chiara vede anche il nostro Movimento. Siamo presenti - abbiamo visto anche

attraverso questo bellissimo collegamento - siamo presenti in tante parti del mondo, appartenenti a culture diverse, vocazioni diverse, generazioni, religioni anche diverse. Nel Movimento ci sono tante realtà, ciascuna con la sua storia, la sua ricchezza e il suo compito.

Ma Chiara ci ricorda con molta forza che l'Opera non è pienamente sé stessa se non è Una. E l'unità, se è vera, dovrebbe permettere a ciascuna e ciascuno di esprimere pienamente il proprio dono per il bene di tutti, proprio come diceva Roberto poco fa. Mi sembra importante dirlo oggi a tutti noi perché a volte possiamo essere molto impegnati in quello che facciamo, nel nostro particolare, e rischiamo di perdere di vista il corpo intero. Eppure, possiamo pensare che ciò che accade lontano da noi non ci riguarda direttamente. Invece ci riguarda molto!

La gioia di qualcuno, di una comunità è la gioia di tutti, ma anche una difficoltà, una ferita, una sfida, una croce, una domanda che nasce in un luogo dovrebbe trovare ascolto e risposta in tutto il corpo. Il sangue che rende vivo questo corpo - abbiamo sentito da Chiara stessa - è l'amore diffuso dappertutto. È un amore che deve circolare e se non circola sappiamo bene che il corpo si indebolisce.

Quando invece ricominciamo ad ascoltarci, a condividere, a portare insieme le responsabilità, allora l'Opera, il Movimento dei Focolari, ritrova slancio e nuova vita.

In questo pensiero mi interpella anche la chiamata ad essere soggetti, non semplicemente oggetti dell'attenzione e della cura degli altri. Questo vuol dire che non dobbiamo stare ad aspettare che qualcuno ci dica cosa fare. Forse alle volte aspettiamo troppo che qualcuno ci dica cosa dobbiamo fare. Invece dobbiamo sentirci tutti corresponsabili dell'unità e della vita di tutto il Movimento.

Mi piace pensare che essere protagonisti non significa mettersi al centro, ma mettersi al servizio. A volte forse ci sentiamo stanchi, piccoli, inadeguati. Possiamo pensare: che cosa posso fare io davanti a problemi così grandi? Ma non siamo noi da soli a risolvere i problemi. Se rinnoviamo l'amore reciproco, è Gesù stesso, presente fra noi che ci unisce e ci dà forza.

Allora forse possiamo chiederci: in quale parte di questo corpo sono chiamato oggi a far circolare l'amore? Dove posso fare io il primo passo? Se ciascuno di noi lo farà, anche con un gesto piccolo, ma piccolissimo, questo nuovo sangue circolerà non solo nel corpo del Movimento, ma dell'umanità di cui facciamo parte. Grazie!

Lorenzo: Grazie Margaret, grazie Roberto. Allora facciamo nostre queste domande, mi raccomando. Non oggetti ma soggetti ed essere corresponsabili proprio, ecco molto molto bello. Siamo giunti quasi al termine di questo collegamento ma prima di concludere forse Margaret dovremmo fare un saluto particolare.

Margaret: Sì, veramente, se mi dai un minuto solo. Voglio approfittare di questo momento così bello, in questa sala così piena anche di tanti volti, tanti giovani, tante persone. Vorrei mandare un saluto specialissimo, mondiale, a una persona che sempre è stata dietro ad una camera.

Allora è questa persona e senza il suo lavoro anche questo collegamento, tanti collegamenti che abbiamo visto in questi più di 30 anni non sarebbero stati possibili - insieme

a tutta l'equipe preziosissima che lavora anche, voi non sapete quanto lavoro c'è dietro a un collegamento come questo. Sono tante persone che lavorano dietro le quinte - però vogliamo veramente salutare Javier, un saluto grandissimo da tutto il mondo!

Perché voi sapete che lui ha girato il mondo. È vero, sempre dietro ad una camera, ma ha girato il mondo con Chiara stessa. Lui potrà raccontarci tantissimi episodi. Noi sappiamo che adesso lui parte da qua, non sarà più qui con noi al Centro Internazionale, dopo aver lavorato in questo campo, al Centro Santa Chiara, facendo tanti video, tante foto, tanti lavori che sono arrivati nel mondo intero. Ma non vi dico dove va, sarà lui stesso a dircelo!

L'abbiamo preso di sorpresa!

Javier Garcia, cameraman e fotografo, Servizi Comunicazione Movimento dei Focolari:
veramente di sorpresa!

Vado a Buenos Aires, nel focolare che fa da centro di tutto il Cono Sud, Cile, Paraguay, Uruguay, Bolivia e Argentina logicamente. Penso che occuperò il posto che ha lasciato Roberto, il “luogo fisico”¹ voglio dire.

Sì, veramente una sorpresa, non me l'aspettavo! Grazie Margaret!

Margaret: siamo molto grati!

[applauso]

Tutto questo popolo ti accompagnerà in questa nuova avventura!

8. Conclusioni

Lorenzo: Bene! Grazie allora anche di questa sorpresa!

Siamo arrivati davvero alla fine di questo Collegamento. Ricordo sempre che potete vederlo sul nostro canale YouTube in varie lingue anche con tutti i servizi, e per rimanere sempre aggiornati basta cliccare sulla campanella così di tutto ciò che pubblichiamo vi arriva la notifica.

Poi potete seguirci su tutti i canali social, sui profili ufficiali e sul sito www.focolare.org per rimanere sempre aggiornati.

In questo modo, ad esempio, potrete sapere quando uscirà il prossimo episodio di What's UP, il format che accorcia le distanze per farci sempre più famiglia. E tanto altro ancora...

Il prossimo Collegamento ci sarà sabato 30 gennaio del 2027, ma a Natale ci sarà una sorpresa, un'altra sorpresa, non vi dico di più.

Arrivederci! Grazie!

¹ Intende la città, il focolare dove è stato Roberto Almada prima di venire in Italia